

SCATTI IN BIANCO E NERO

“GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!”

Chiedo al mio cuore di uomo che ha scelto di essere celibe per amore, di aiutarmi a percorrere con tenerezza i viottoli che si intrecciano nelle esistenze delle donne. Alcuni illuminati dai lampioni ad olio, altri sprofondata in un buio infido e pauroso.

Ho incontrato donne felici di esserlo, capaci di interpretare la loro femminilità come genialità che appartiene soltanto a loro.

Ho incontrato donne talmente desiderose di rendersi utili, da rinunciare a tutto per stare con la gente, senza distinzioni di alcun genere. Realizzate, e sempre pronte per questo, ad iniziare nuove avventure rischiose, vissute con un amore senza ricompensa e libere dalle ricerche della riuscita personale.

La vita mi ha fatto camminare accanto a donne coraggiose e intelligenti, in grado di temperare la mia creatività impulsiva con la loro semplice abitudine all'ordine per realizzare meglio ogni cosa.

Ho incontrato donne madri: meravigliosi misteri senza interpreti. Bastava guardarle.

Ho incontrato, nel dolore e nella condivisione, donne che la maternità desideravano come un'acqua di benedizione. Le ho viste piangere, dire la loro disperazione. Mentre ascoltavo, senza trovare parole, il loro cuore provato e deluso.

Le ho trovate, a volte, stanche di lottare e di sperare. Arrese all'evidenza delle cose. Ne ho seguito, i percorsi difficili e faticosi. Le ho amate e le amo tanto. Penso alla loro vita interpretata come una incompiutezza. Così la soffrono loro.

Le ho accolte nei loro calvari per ospedali e per mani di esperti. Mi sono indignato davanti alle freddezze dei "tecnici".

Ho incontrato mamme alle quali il grande luminare aveva amareggiato il cuore di paure, davanti ad una morte precocissima del figlio: "Stia attenta a non cercare più la gravidanza! Sarebbe un rischio altissimo!". Regolarmente smentito dallo splendore di altri figli.

Ricordo come un segno indelebile, l'abbraccio irresistibile di una madre che per anni aveva lottato per un figlio che rimaneva senza sguardo e senza voce. Un desiderio inascoltato. Mi è rimasta nell'anima. E quel figlio inatteso ormai lo sento un po' mio figlio spirituale.

Ho incontrato donne che la sterilità l'hanno accolta e trasformata. Per quali strade, non lo so. Ho solo ringraziato per la loro serenità faticosamente conquistata. Le ho ringraziate. Soltanto ringraziate.

In tutti, questi avvenimenti e in tanti altri, ho provato sempre il limite delle parole. Forse qualche gesto di affetto esprimeva meglio la presenza. Non sono stato in grado di dare spiegazioni e sufficienti motivazioni. A dire il vero, non ci ho nemmeno provato. Per non dire parole di circostanza, vuote e senza cuore. Anche le parole della fede potevano avere questo sapore.

Con Dio, però, mi sono incontrato tante volte faccia a faccia, per porre le mie domande e chiedere risposte ai miei perché. Anche io rischiando di ritenerlo colpevole .

Dio, tu vuoi la vita. Perché tante donne non la conosceranno mai, eppure la desiderano con tutta la loro ricchezza di cuore? Perché tante donne, che non riescono ad amare i figli, li trovano, e donne desiderose dei figli rimangono senza sorgente?

Quante volte abbiamo parlato a tu per tu di questo e ancora sto aspettando da TE una risposta. Magari sto aspettando una grazia. Un giorno capirò?

In certi momenti tuttavia mi sembra di vederti accanto a queste donne con l'unguento della consolazione e con le lacrime della condivisione. Allora anche tu piangi con loro?

Io ho gridato, sì. E' proprio vero : anche tu piangi! Conoscendo questa TUA tenerezza ho urlato verso di TE e TU non mi hai ascoltato, perché forse il problema è legato al nostro terribile limite; e io ho sofferto di più. Io che nella mia storia personale, appartengo ad una casa piena di figli. Il sesto fra undici. Da una madre sempre fiduciosa, abbandonata in te in ogni momento di emergenza. Quell'esperienza rende più acuto e incomprensibile il dolore di oggi. Il dolore umano di un prete, carico di difetti e di incoerenze, ma che tu hai reso buono nel cuore, per poter accogliere ed ascoltare. Senza risposte confezionate. Delle quali, Dio (e tu lo sai!), mi vergognerei fino a morire.

Don Mario Simula